



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

02/02/2018

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2018/02/02

(Corriere Adriatico) «Aerdorica, lavoriamo per un accordo con la Ue»

(pag.1)

FERMO

2018/02/02

(Corriere Adriatico) È conto alla rovescia per Piane di Falerone

(pag.2)

(Corriere Adriatico) PORTO SAN GIORGIO Gli operatori promuovono il ponte «Grande opportunità per il turismo»

(pag.3)

NAZIONALE

2018/02/02

(Il Sole 24 Ore) Export e Industria 4.0 motori del made in Italy

(pag.5)

L'assessora regionale Bora interviene sul rischio di fallimento della società che gestisce il Sanzio
«Aerdorica, lavoriamo per un accordo con la Ue»

«L'aeroporto di Ancona è il fulcro delle attività imprenditoriali e della ripresa per le Marche, gravemente colpite dal sisma, oltre che centro operativo in grado di assicurare i servizi di protezione civile e di pronto intervento medico, nonché della piattaforma di collegamento con

l'ospedale di Torrette e col centro trapianti. I nostri servizi stanno lavorando per una soluzione positiva» con la Ue. L'assessora regionale all'Industria e alle politiche comunitarie, Manuela Bora, commenta così a margine della plenaria del Comitato europeo

delle Regioni la vicenda che potrebbe portare al fallimento di Aerdorica, la società di gestione dello scalo. La Commissione europea ha chiesto chiarimenti sulla ricapitalizzazione da 20 milioni effettuata dalla Regione, per comprendere se sia in linea con le normative sugli aiuti di Stato.



È conto alla rovescia per Piane di Falerone

Le ruspe dovrebbero arrivare entro la prossima primavera

L'ATTESA

FALERONE In via Spineto le ruspe dovrebbero arrivare a primavera. È atteso tra la fine di marzo e i primi di aprile l'avvio dei lavori per la nuova scuola media di Falerone. Dopo una partenza stentata, la costruzione del plesso che sorgerà a Piane di Falerone sembra ormai aver preso il volo. A occuparsene dovrebbe essere una ditta di Ravenna, scelta da Invitalia tra tre concorrenti. Buona la seconda, si potrebbe dire. Quello che ha visto primeggiare l'azienda romagnola era infatti il secondo bando fatto dalla stazione appaltante, dopo che il primo era andato deserto.

La corsa

L'intenzione ora è di recuperare il tempo perso. In questi giorni sono in corso gli accertamenti sull'azienda che dovrebbe costruire la scuola. Se non sorgeranno complicazioni, il passo successivo sarà la Conferenza dei servizi. Poi la ditta avrà due settimane per presentare il progetto esecutivo con l'offerta migliorativa. Una vol-

to validato, si procederà al contratto di appalto e all'inizio dei lavori. Centoventi giorni il tempo stimato per dare al paese una nuova scuola media. «Abbiamo saputo – dice il sindaco Armando Altini – che c'è un'impresa che è stata selezionata. Finché non saranno fatti tutti i controlli, l'assegnazione non sarà efficace. Sappiano che è un'azienda molto valida, che ha all'attivo lavori davvero ben fatti. Speriamo che venga confermata». Il superamento dei controlli imprimerebbe una spinta decisiva a un iter che, nel tempo, ha subito diversi stop. Il primo ha riguardato proprio il progetto realizzato dal Politecnico di Torino.

I materiali

«Era assurdo – commenta Altini – con il rivestimento esterno tutto in legno e il riscaldamento a pellet. Abbiamo contattato Invitalia e l'abbiamo modificato. Il rivestimento sarà in materiale latero-cementizio e il riscaldamento solare e a metano».

Poi la gara andata deserta. Impedimenti che hanno portato notevoli ritardi alla tabella di marcia. Adesso che la luce

in fondo al tunnel sembra intravedersi si fanno gli scongiuri e, con l'inizio dei lavori atteso in primavera, settembre diventa l'obiettivo per il taglio del nastro. Finanziata con i fondi della ricostruzione, la nuova scuola costerà due milioni 100mila euro. Edifici vicini ma indipendenti tra loro, scheletro d'acciaio, ampie vetrate e pannelli fotovoltaici che promettono di produrre il 70% dell'energia necessaria, le principali caratteristiche del plesso che sorgerà su un'area di circa undicimila metri quadrati. Millecinquencento quelli su cui sarà costruita la scuola.

L'obiettivo

Le medie sono infatti solo il primo passo di un progetto più ampio che prevede la creazione, sullo stesso terreno, di un polo scolastico in grado di ospitare bambini e ragazzi dall'asilo alle medie. Un progetto che si fonda su basi concrete, già finanziato per 2 milioni 600mila euro.



Gli operatori promuovono il ponte «Grande opportunità per il turismo»

Struttura ciclopedonale attesa da decenni, la città si apre a un bacino di utenza finora inaccessibile

PORTO SAN GIORGIO Il ponte sull'Ete piace, e non solo perché il pubblico presente all'incontro di presentazione del progetto ne ha parlato bene, ma anche perché le associazioni di categoria lo stanno promuovendo a pieni voti. Se ne parla da almeno trent'anni e oltre, e ora l'intenzione di realizzarlo è nero su bianco. E' un progetto che ha animato le campagne elettorali recenti di entrambe le città di Fermo e Porto San Giorgio e la sua realizzazione, oltre a completare la ciclovia adriatica, rivitalizzerebbe e non poco il commercio sangiorgese soprattutto nella zona sud.

Il bacino di utenza

Una zona, questa, che commercialmente, quando fu realizzato il porto, contava molto sul bacino di utenza dato dai turisti dei vicini campeggi di Marina Palmense. Invece non se ne è fatto nulla e i turisti, d'estate, restano asserragliati all'interno delle strutture. Per spostarsi, così come stanno le cose, sono costretti, se proprio vogliono muoversi, a prendere l'auto, percorrere la statale in mezzo al traffico, e dover trovare parcheggio. Se e quando ci sarà il ponte sull'Ete, invece, e questo dipende anche dal milione di euro che dovrebbe arrivare dal bando regionale, si potrà contare anche sui turisti dei camping che percorrendo po-

co più di 200 metri arriverebbero a Porto San Giorgio a piedi o in bici con estrema facilità.

«L'opportunità è validissima per il turismo» commenta Gianluca Vecchi dell'Ataf. Non solo per i motivi appena visti, ma anche perché, prosegue il presidente degli albergatori, «Oltre al collegamento con la zona a sud del porto, si potrebbe intercettare il turismo ciclistico». Turismo fatto di locali, appassionati della bicicletta, ma anche dei cosiddetti forestieri, quelli che da lontano vanno in vacanza portandosi dietro le due ruote. Molti degli appassionati del cicloturismo sono anche stranieri e si potrebbero così incrementare le presenze, soprattutto dei turisti esteri.

«Il collegamento tra Marina Palmense e Porto San Giorgio è atteso da decenni» commenta Maria Teresa Scriboni della Confcommercio Marche Centrali, che punta molto sull'interazione della città con il resto del territorio. «Si mettono i titoli di coda all'isolamento della zona sud della città e della stessa Marina Palmense – dice – in passato si sono fatte molte ipotesi su come dovesse essere questo ponte. Ben venga l'opzione ciclopedonale di oggi». La Confcommercio spera che questa sia davvero la volta buona per realizzare questo ponte, anche perché le due

città stanno mostrando di voler davvero collaborare.

Le sinergie

Requisito essenziale del bando a parte, ovvero dimenticando per un attimo la prescrizione che per parteciparvi bisogna essere almeno due comuni legati da accordo di programma, i sindaci Calcinaro e Loira sono ben disposti a collaborare. «La buona volontà ce la stanno mettendo» commenta Giuliano Paraisi che alla presentazione del programma è andato per conto della Cna. «La aspettiamo da più o meno 40 anni – dice ancora – ma l'intenzione seria non si è mai vista prima di Calcinaro e Loira». Quest'ultimo ha pure parlato di «Treno perso vent'anni fa», ma l'impressione di molti, è che questo treno stavolta si fermi davvero alla stazione di Porto San Giorgio, per raccogliere il progetto che la città costiera e la vicina Fermo vogliono realizzare.

Il tutto unito al rilancio del porto sangiorgese creerebbe un'attrattiva che la zona sud pensava di poter avere qualche decennio fa e che invece, oggi, stenta ancora ad avere. I vantaggi, tuttavia, non saranno solo per Porto San Giorgio. «La nuova pista ciclabile arriva fino allo Spinnaker – chiude Paraisi – si collegherà con la nuova strada che si farà a breve lungo la ferrovia».

Chiara Morini

I fondi

Si aspetta la risposta sui finanziamenti ma c'è molto ottimismo tra i tecnici

«L'intera opera prevede 965 metri di ciclopedonale a Porto San Giorgio, 415 metri a Marina Palmense e il collegamento dei due tratti con i 120 metri del ponte, a campata unica, da 60 metri. Il ponte, che sarà percorribile dalle bici in doppio senso di marcia, e dai pedoni, sarà asfaltato per permettere la percorribilità anche ai veicoli a motore. Niente auto né veicoli commerciali, il transito sarà consentito solo ai mezzi di

soccorso, vigili del fuoco, ambulanze e forze di polizia comprese. Tutto dipenderà comunque dall'esito del bando. Per conoscere se Fermo e Porto San Giorgio potranno contare sul finanziamento regionale, bisognerà attendere un mese in più di quanto previsto in origine: si saprà solo dopo il 21 marzo, quando scadrà il bando. L'aria che si respira tra gli addetti ai lavori è però intrisa di ottimismo.

settori. Dietro all'exploit dell'indice gli incentivi del governo e il traino dei mercati partner: Germania e Usa su tutti

Export e Industria 4.0 motori del made in Italy

Laura Cavestri
MILANO

Un record che non si vedeva da 7 anni (per l'esattezza 83 mesi).

In Italia, l'indice IHS Markit Pmi del settore manifatturiero - che riflette la capacità di acquisizione di beni e servizi, tiene conto di nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne e scorte - ha raggiunto, a gennaio, quota 59. Assieme agli olandesi (a quota 62,5) siamo quelli cresciuti di più.

Ma cosa c'è dietro? Le parole magiche si chiamano: export ed iperammortamento.

L'ottimismo è un mix che nasce dalla forte spinta dell'export (l'economia europea ha ripreso con vigore, la Germania è una locomotiva che accelera e ancor meglio fanno gli Stati Uniti). Ma poi ci sono i robusti incentivi agli investimenti, varati dal Governo. Su tutti, l'iperammortamento al 250 per cento.

«Nel 2016 abbiamo investito in tecnologie e nuovi impianti 400 milioni di euro, pari al 7,4% del fat-

turato», ha dichiarato Vittorio Borelli, presidente di Confindustria Ceramica. «Per l'anno in corso dovremmo superare questa cifra, anche grazie agli incentivi di Fabbrica 4.0».

Ordinativi interni che si traducono in fatturato e ottimismo so-

LE PERFORMANCE

Dalla ceramica ai robot dalla meccanica all'arredo la manifattura conosce la sua «primavera». Gli ordini 2017 si traducono in fatturato prattutto per Ucimu-Sistemi per produrre. Gli ordini sono saliti del 13,7% nel 2017, quasi solo grazie alle vendite in Italia (+45,9%) mentre l'export cresce ma senza tenere analogo ritmo (+4,7%). Ordini acquisiti tra ottobre e dicembre che si trasformeranno in fatturato nell'anno in corso.

Per l'industria italiana di macchine utensili e robot il 2018 «parte già con tanta benzina nel serbatoio» - ha sottolineato il presidente

Massimo Carboniero - e a ciò si aggiunge il turbo del nuovo piano Impresa 4.0 che, accanto alla conferma di super (pur con il piccolo ritocco al coefficiente dal 140% al 130%) e iperammortamento al 250%, propone novità legate al tema della formazione».

«Certamente c'è ottimismo - ha aggiunto Carlo Banfi, vice presidente di Anima (Associazione della meccanica varia) - e si vede un incremento dell'entrata ordini grazie al fatto che si stanno materializzando gli effetti dei provvedimenti 4.0, prorogati per tutto il 2018 e ora anche legati a meccanismi di formazione».

Anche la dimensione dell'arredo-design fa i conti con una congiuntura favorevole. I dati delle performance, a consuntivo 2017, saranno resi noti tra qualche giorno. Tuttavia, nei primi 7 mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le esportazioni di arredamento e illuminazione sono aumentate del 35,8% in Cina, di oltre il 3% in Francia e Spagna e del +6,2% verso gli Usa. Degli oltre

26 miliardi di fatturato 2016, oltre la metà è stato realizzato sui mercati esteri, con un surplus commerciale di 8 miliardi.

«Le nostre aziende mantengono il dinamismo e l'ottimismo di questi ultimi 2 anni - ha affermato Claudio Feltrin, presidente di Assarredo - . I mercati esteri si confermano essenziali per crescere ma anche i bonus per arredi e ristrutturazioni ci hanno permesso di recuperare il mercato interno».

Tuttavia, resiste un po' di prudenza e qualche preoccupazione. «Con questo governo eravamo riusciti a strutturare misurare a sostegno dell'internazionalizzazione, della promozione del Made in Italy e del mercato interno - ha concluso Feltrin -. L'incertezza sulle prospettive di politica industriale e l'eccessiva frammentazione politica qualche inquietudine la creano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

